

Milano l'è bela l'è bela, con Enzo e Dario

RITORNI L'altra sera si sono rivisti Fo e Jannacci insieme: Dario è candidato alle primarie del centrosinistra, i due artisti hanno cantato e hanno parlato della città, è stato bello

■ di Luigina Venturelli

L

a Milano di ieri e la Milano di oggi: se la città è cambiata nelle forme e nei colori, i cantori che meglio riescono ad interpretarne i vizi e le virtù sono sempre loro, i «grandi vecchi» dello spettacolo meneghino. Dario Fo ed Enzo Jannacci sono tornati ad esibirsi insieme, circondati da una banda di musicisti e da una compagnia di clown che hanno introdotto le danze sulle note felliniane di *Otto e mezzo*. Una serata tra musica e politica, organizzata alla discoteca Nuova Idea per raccogliere fondi e tentare di salvare uno dei quartieri popolari della città: l'Isola, minacciata da un faraonico progetto edilizio sponsorizzato dalla destra di Albertini, che al posto di alberi ed edifici storici vorrebbe innalzare la futura città della moda di vetro e cemento. Inevitabile, dunque, che alle gag e alle canzoni in duetto si siano alternati monologhi politici del premio Nobel per la letteratura, candidato alle primarie del centrosini-

stra per il sindaco di Milano. Il classico *Mi sun chi* ha così introdotto un pesante bilancio sull'efficienza dei mezzi pubblici Atm: «I conti dell'azienda oggi sono in attivo, ma per raggiungere questo risultato la giunta Albertini ha dovuto ridurre il numero dei conducenti di mezzi di trasporto pubblici, per non parlare degli operai adibiti alla manutenzione. Ne sono stati cacciati più di settecento e quelli rimasti sono scarsi e sottopagati». L'esilarante *Tutta brava gente* ha fatto da interludio alla storia dell'edificio di piazzale Dateo, in cui il sindaco non vuole gli inquilini a canone agevolato perché «dato il valore, il luogo e la qualità, non è utilizzabile certamente per l'edilizia pubblica». Mentre l'immanicabile classico *E la vita, la vita* ha chiuso una preoccupante relazione sullo stato del traffico e dell'inquinamento atmosferico: «Per ben 160 giorni, il valore delle polveri sottili ha addirittura doppiato

il limite imposto dall'Unione Europea - ha spiegato Fo - stiamo respirando dentro una camera a gas.

E la giunta ha risolto il tutto con un'idea a dir poco geniale, consigliando alle mamme di non portare i bambini nei passeggini, giacché essi si muovono a livello dei tubi di scappamento delle macchine. Portateli in braccio i vostri piccoli, anzi, sulle spalle, a cavacecci! Mariti, sceglietevi possibilmente donne molto alte o insegnate loro a muoversi sui trampoli, meglio ancora, acquistate dei palloni aerostatici sotto i quali appendere i vostri bimbi». Uno spettacolo divertente eppur amaro, illustrato dalle tele colorate che il Nobel ha disegnato per la sua campagna elettorale, da ieri in mostra alla galleria Artandgallery: «Se volete cambiare - ha concluso con Jannacci - votate un matto come me». Sabato Fo terrà uno spettacolo al Mazdapalace, da solo, sempre per le primarie.

IL CASO L'autore vorrebbe andare al festival

Esiste un brano su Quattrocchi: punta a Sanremo

■ «Sapevo dei rischi che questo lavoro ha./ Dio mio tu perdonali, anch'io lo farò./ Ti prego fa in modo che si ricordino di me...». E poi: «Dovunque io sia / c'è lui che mi accompagna per mano...», «Io disteso guardo su / Ferite non ho e dagli affanni sono lontano / Così muore un italiano». Ecco a voi *Così muore un italiano*, la canzone dedicata a Quattrocchi scritta da Domenico Gulli che l'autore vorrebbe portare a Sanremo. «L'anno scorso abbiamo prodotto il video e l'abbiamo mandato a tutti poco prima dell'anniversario della morte di Quattrocchi, sperando che ci fosse una sensibilizzazione», spiega Gulli, 45 anni. «Oggi al Festival diventerebbe una bomba». Intanto aspetta anche un'etichetta disposta a pubblicarla.

Cantano «Tutta brava gente» e raccolgono fondi per un quartiere minacciato da un progetto assurdo

«Ascoltiamo Albertini - dice Fo - Per salvare i bimbi dallo smog mettiamoli sui trampoli»



Dario Fo

